



Legno e architettura nella protostoria e nell'antichità (3)

Quali specie per quali usi? Scelte, catena operativa e conservazione

Scoperte a Saint-Martin-au-Val (Chartres)

Simposio internazionale
12-13 giugno 2025, Chartres, Francia
Richiesta di comunicazioni



Comitato Organizzatore :

Bruno BAZIN (C'Chartres Archéologie, UMR 8546, CNRS-ENS, Paris)

Frédéric GUIBAL (IMBE, UMR 7263)

Stéphane LAMOUILLE (IRAA UAR 3155, CNRS, AMU, UPPA, MOM Lyon 2)

Sylvie ROUGIER-BLANC (CRHEC, UPEC)

Magali TORITI (Université de Rennes, CReAAH, UMR 6566)

Comitato Scientifico :

Girolamo FIORENTINO, antracologo (Università del Salento, Lecce, Italia)

Olivier GIRARD-CLOS, dendrocronologo (Chrono-environnement UMR 6249, Université de Besançon-Franche-Comté)

Bruno CLAIR, ingegnere (LMGC UMR 5508, Université de Montpellier)

Jean-Yves HUNOT, archeologo (Pôle départemental d'archéologie du Maine et Loire, CReAAH UMR 6566)

Mario NOTOMISTA, archeologo (Istituto Packard per i Beni Culturali - Ercolano)

Domenico CAMARDO, archeologo (Istituto Packard per i Beni Culturali - Ercolano)

SOGGETTO

I bioindicatori utilizzati in paleoecologia sono particolarmente preziosi per ricostruire la storia dei paleoambienti. Tra questi, l'analisi dei pollini e la pedoantracologia fungono da testimoni chiave dei cambiamenti e delle variazioni della copertura vegetale, contribuendo a ricreare paesaggi antichi. In archeologia, le condizioni in cui i loro macroresti sono conservati, insieme alla natura specifica dei contesti analitici, influenzano criticamente la metodologia. Ad esempio, i resti lignei rinvenuti nei siti archeologici possono testimoniare l'attività umana passata. Attraverso l'antracologia, la xilologia e la dendrocronologia, l'identificazione tassonomica, la datazione e l'osservazione delle caratteristiche del legno forniscono informazioni – non solo sulla tecnologia impiegata – ma anche sui criteri di selezione, facendo luce sulla disponibilità locale o sulla scarsità del taxon rilevante.

Quando una specie identificata in loco non era disponibile localmente ma proveniva da una regione biogeografica lontana, la sua importazione suggerisce una carenza locale o una scelta deliberata basata sulle proprietà del legno che soddisfano i requisiti dell'oggetto da produrre. Un esempio pertinente è fornito dai soffitti dipinti medievali che erano prevalenti nelle grandi case della borghesia della Linguadoca: erano tutti realizzati in legno di abete, una specie assente dalle pianure mediterranee durante il Medioevo, e quindi deliberatamente importato per soddisfare le esigenze di falegnami e decoratori. I tronchi di abete, che sono notevolmente diritti anche nelle grandi lunghezze, con piccoli nodi e senza resina, molto probabilmente furono scelti per le loro specifiche caratteristiche. Ci si potrebbe però chiedere perché l'abete fosse preferito a una specie come il pioppo, che abbondava nelle pianure e nelle rive dei fiumi del Mediterraneo. Il pioppo avrebbe potuto fornire legname per le officine che producevano soffitti dipinti, ed essere utilizzato come supporto dagli antichi pittori italiani. Chiaramente, la scelta del legno di abete per i soffitti dipinti richiedeva una catena di approvvigionamento sicura e un commercio sostenuto per quasi tre secoli. Altri esempi più sorprendenti di utilizzo del legno di abete nel passato includono i tronchi di abete utilizzati in un sistema a cassoni progettato per drenare le zone umide a Fos-sur-Mer (Bouches-du-Rhône) nel I secolo d.C., o per realizzare pioli di chiusura per legature che uniscono le ordinate e i corsi di fasciame delle antiche navi mercantili del Mediterraneo, datate in base al loro carico tra il 150 a.C. e il 25 d.C.

Le recenti scoperte di quasi 2.000 antichi elementi di legno nel santuario gallo-romano di Saint-Martin-au-Val (Chartres, Eure-et-Loir), tutti appartenenti a un soffitto a cassettoni, hanno sollevato nuovi interrogativi sull'uso delle specie legnose in architettura. Ancora una volta predomina il legno di abete, pur non essendo originario della zona. L'abete è stato scelto per le sue proprietà meccaniche, facilità di modellazione, leggerezza o resistenza? Quali erano le vie di approvvigionamento del legname e come venivano trasportati i materiali? Come possiamo tracciare oggi queste rotte e comprendere meglio l'economia del legno? Esisteva una filiera specifica per il legname? Alcune specie erano particolarmente apprezzate e, se sì, perché? La scelta è dipesa dal tipo di costruzione? L'areale di distribuzione storica della specie era rilevante?

Per quanto riguarda gli abeti, numerosi esempi evidenziano come la selezione di una specie per scopi diversi possa essere sorprendente in termini di provenienza, qualità meccaniche, forma (ad esempio legno contorto) o condizione (ad esempio legno riutilizzato o morto). Queste scoperte sollevano interrogativi sui motivi dietro il processo di selezione, nonché sulle sue implicazioni biogeografiche. Domande simili possono essere poste per altre specie come il cipresso, il frassino, il pioppo o il corbezzolo.

L'obiettivo di questo terzo workshop *Legno e Architettura* è quello di avviare una riflessione critica sulla scelta delle specie legnose in architettura durante la Protostoria e l'Antichità, sulla base di casi studio attestati archeologicamente. Sono incoraggiati anche confronti storici occasionali, soprattutto con esempi medievali. Il workshop si concentrerà inizialmente sulle aree gallo-romane, italiana ed egea (in particolare Grecia e Creta), ma verranno anche presi in considerazione esempi provenienti durante l'antichità da altre regioni, come l'Europa occidentale, i Balcani, il Vicino Oriente, l'Egitto, il Maghreb e il Giappone.

Sebbene il caso di Saint-Martin-au-Val permetta di andare oltre le sole fonti testuali, queste ultime restano essenziali, poiché gettano luce su come gli antichi comprendevano le qualità del legno e le sue potenzialità architettoniche. Verranno affrontate sia le conoscenze attuali e passate della biogeografia, sia gli aspetti metodologici, dalla gestione del legno durante gli scavi alla sua conservazione e analisi, coinvolgendo specialisti in scienze ambientali. Come possiamo preservare al meglio questi resti, spesso eccezionali e difficili da analizzare? Come possono essere portati a conoscenza del grande pubblico quali oggetti del patrimonio?

Il workshop sarà organizzato in quattro sessioni:

- **Sessione 1: I boschi di Saint-Martin-au-Val**

Per rimanere il più vicino possibile alle testimonianze archeologiche, l'incontro inizierà con una visita al santuario gallo-romano di Saint-Martin-au-Val, con una presentazione delle parti lignee scoperte a partire dal 2018, seguita da una discussione sui soffitti e le specie utilizzate.

- **Sessione 2: Selezione delle specie, biologia e meccanica del legno**

Perché scegliere un tipo di legno piuttosto che un altro? Quale specie per quale funzione architettonica? Qual è il significato del legno? E la sua disponibilità e adattabilità?

Questa sessione si concentrerà sulle proprietà meccaniche e sulle caratteristiche di lavorazione delle specie odierne rispetto alle qualità evidenziate dagli autori antichi. Verranno presentati casi di studio di diverse specie da costruzione, sia di legno duro che di legno tenero.

- **Sessione 3: Dall'offerta ai "trattamenti" delle specie**

Ad esempio, la quercia viene lavorata allo stesso modo del pino? È possibile verniciare qualsiasi tipo di legno, in particolare per l'uso nei soffitti dipinti?

Lo sviluppo di nuovi metodi archeologici (ad esempio, geochimica isotopica, analisi del DNA) offre ora nuove prospettive sulla localizzazione e la caratterizzazione dei boschi selezionati.

- **Sessione 4: Conservazione differenziale delle specie**

Verrà discusso il tema della conservazione del legno una volta portato alla luce: come decidiamo quali pezzi conservare e per quale scopo? Per esposizione e/o per gli studi futuri? Quali metodi sono attualmente in uso e qual è la scelta migliore a seconda del contesto studiato?

Le proposte di presentazioni, scritte in francese o inglese (circa mezza pagina), dovranno essere inviate entro il 17 Gennaio 2025 al seguente indirizzo, insieme ad un CV dettagliato: boisetarchitecture2025@gmail.com.

È prevista la pubblicazione degli atti del workshop sia in francese che in inglese. I documenti dovranno essere presentati entro quattro mesi dal simposio.